

# Hannah Arendt

“La banalità del male”

Di: Francesco Tramentozzi e Lorenzo Marinelli-5°H

# La giornalista Hannah Arendt

La figura di Hannah Arendt è legata alla vicenda di Adolf Eichmann in quanto si tratta di una giornalista che fu inviata in Israele dalla rivista "New Yorker" come corrispondente del processo fatto al non più latitante nazista.

L'8 Aprile 1961 la giornalista volò a Gerusalemme per seguire il processo.



# Le prime « impressioni » su Adolf Eichmann

La prima impressione che la giornalista ebbe di Adolf Eichmann era quella di un fantasma. L'imputato si trovava in una gabbia di vetro e rimase impassibile e in attesa durante tutto il processo.

Hannah Arendt pensò che assomigliasse più ad un pagliaccio che ad un mostro capace di commettere stragi disumane.

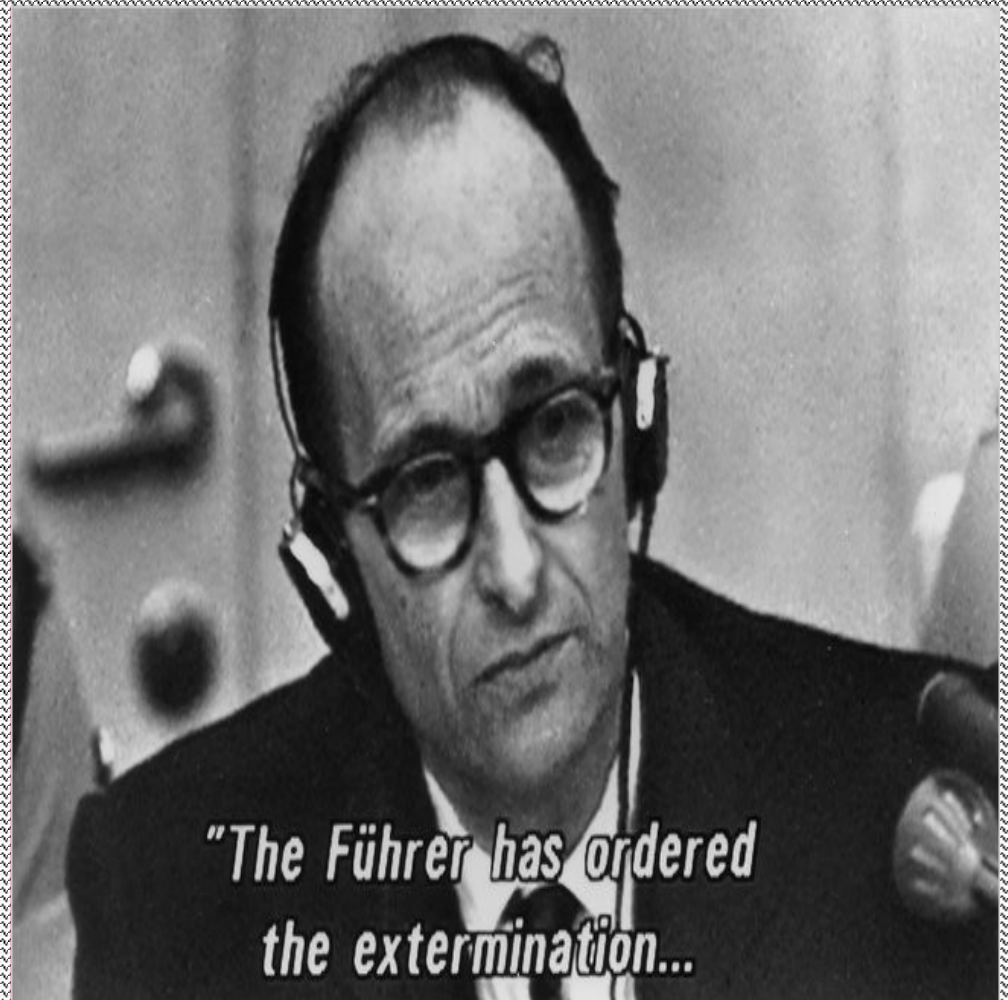


# Le considerazioni della giornalista

Eichmann sapeva parlare solo con frasi fatte, non sapeva valutare le cose da un differente punto di vista dal suo.

La cosa che Hannah Arendt non riusciva a spiegarsi era come potesse un uomo del genere, mostruoso, risultare "completamente normale" alla perizia psichiatrica.

Il processo quasi deluse le aspettative della giornalista, l'impressione era che Eichmann non avesse un gran ruolo nella Germania nazista, ma che era solo un subalterno, che si limitava a seguire gli ordini dall'alto, come del resto lui stesso ripeteva sempre di aver fatto solamente il suo dovere.



*"Non so quanto spesso ho riso, ma proprio forte"*

*Hannah Arendt (La banalità del male)*

Dall'11 al 15 dicembre a Gerusalemme fu letto il verdetto del processo a Eichmann. Il burocrate fu giudicato colpevole con poche attenuanti in tutti e 15 i capi d'accusa e condannato a morte.

Per Hannah Arendt l'esito del processo fu deludente, non per la sentenza, ma per come avvenne. Eichmann fu giudicato nello stato d'Israele dal popolo ebraico che era stato vittima del nazismo.

La giornalista pensava che era contrario ad ogni diritto penale che le vittime, in questo caso gli israeliti, giudicassero il loro carnefice senza la presenza di un giudice imparziale. Il processo sarebbe dovuto avvenire per i suoi crimini verso l'intera umanità, invece si risolvette come un processo per lo sterminio degli ebrei.

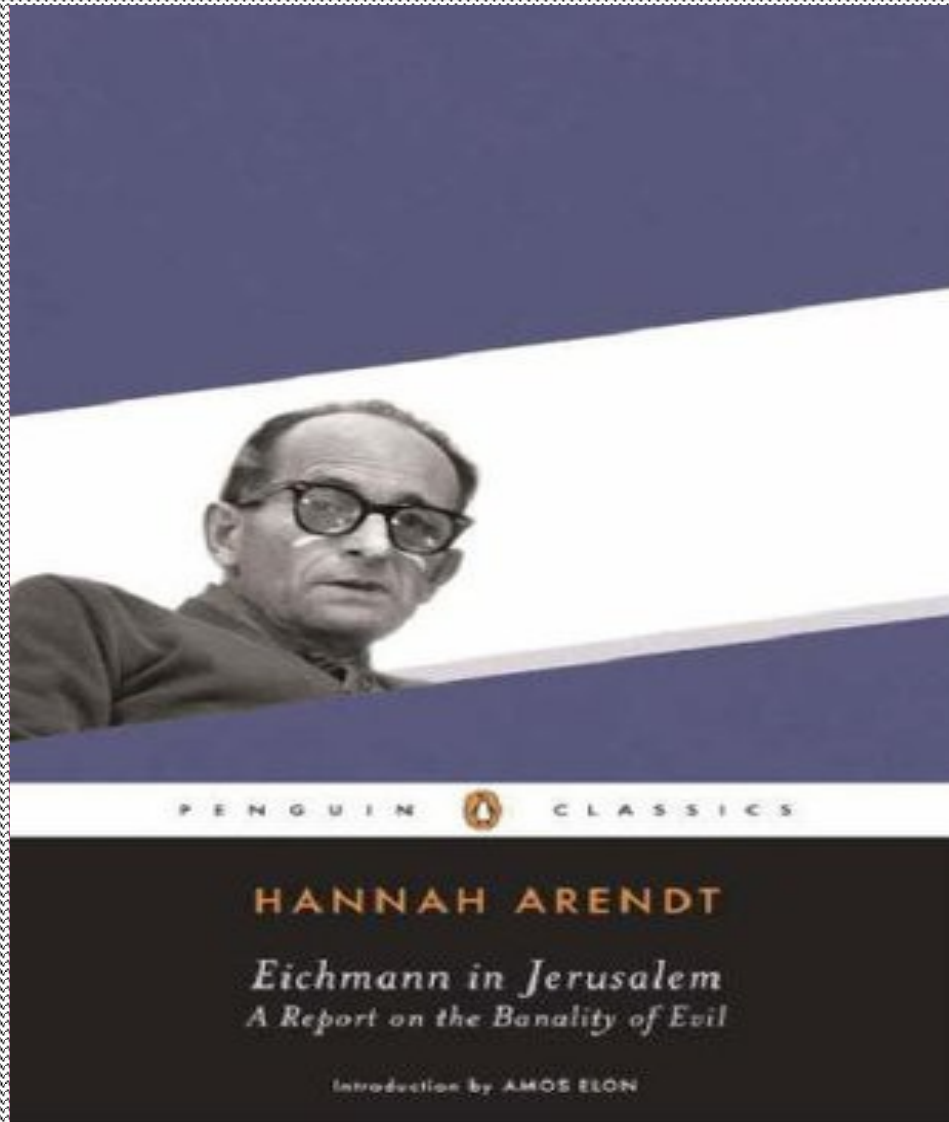
Hannah scrisse l'articolo per il "New Yorker" dopo che lesse i protocolli dell'interrogatorio ad Eichmann. Turbata, e allo stesso tempo divertita, scrisse il resoconto del processo in un' "insolita euforia" e con un senso di liberazione.

*"Il male banale può distruggere l'intero mondo"*

*Hannah Arendt (La banalità del male)*

- ✦ Il 16 Febbraio del 1963 uscì sulla rivista "The New Yorker" il primo dei cinque articoli di Hannah sul processo contro Eichmann dal titolo: *"Eichmann in Jerusalem: a report on the banality of evil"*.
- ✦ Questi articoli scatenarono l'ira e l'indignazione degli ebrei che si scagliarono contro di lei in quanto il rapporto di Hannah doveva anche apparire come libro.
- ✦ Siegfried Moses, l'ex controllore finanziario dello stato d'Israele, dichiarò guerra a lei e al suo rapporto a nome del consiglio ebraico tedesco.
- ✦ Le organizzazioni ebraiche dichiararono guerra ad Hannah e una lega antidiffamazione redasse due promemoria in cui vennero diffuse le linee guida per la battaglia contro il libro su Eichmann.
- ✦ Hannah venne fatta passare come traditrice del suo popolo perché avrebbe affermato che gli ebrei non erano meno colpevoli dell'olocausto degli altri.

# Eichmann in Jerusalem: a Report on the Banality of Evil



PENGUIN CLASSICS

HANNAH ARENDT

*Eichmann in Jerusalem*  
*A Report on the Banality of Evil*

Introduction by AMOS ELON

## *"Il capitolo più torbido di tutta quella fosca vicenda"*

*Hannah Arendt (La banalità del male)*

- Hannah veniva descritta come una donna fredda, senza cuore, priva di sentimento, arrogante e con una brama perversa di essere originale.
- La giornalista affermava nel suo articolo che l'assassinio pianificato di milioni di ebrei non sarebbe potuto avvenire senza l'aiuto di "consigli ebraici" descritti da Eichmann nel processo: erano come dei collaboratori del nazismo ed erano stati anche loro causa di tantissime deportazioni di ebrei.
- Per i suoi critici questa era una "sciocchezza diffamatoria" in quanto per loro, i capi ebrei erano al di sopra di ogni sospetto e la loro collaborazione con i nazisti era motivata unicamente dall'intenzione di salvare quello che c'era da salvare per evitare il peggio.
- Per Hannah collaborare con i propri nemici per evitare il peggio non era nessuna forma di opposizione ma piuttosto una strategia per non voler ammettere di essersi da tempo invischiati con le regole del gioco del nemico.



*"Il male non è mai radicale ma soltanto estremo. Esso può invadere e devastare il mondo intero. Solo il bene è profondo e radicale"*

*Hannah Arendt (La banalità del male)*

Hannah non condivideva il punto di vista secondo il quale gli ebrei non avrebbero avuto nessuna possibilità di sfuggire all'ingranaggio dello sterminio nazista.

Questa era una debolezza del totalitarismo che Hannah vide nello stesso Eichmann, vale a dire che non era fondato su alcun ideale e sostanza, capace di crollare su sé stesso con una forte opposizione.

Hannah sosteneva che si poteva fare qualcosa contro questo sistema che poteva essere sconfitto, ogni iniziativa comune poteva essere più potente del male, che definisce banale, messo in atto dal pagliaccio Eichmann.

Definire il male "banale" voleva dire per i suoi critici minimizzare i crimini del nazismo e veniva sdrammatizzato l'inesprimibile dolore delle vittime.

## Le reazioni al libro di Hannah Arendt...

- La protesta ebraica contro Hannah non si limitò solo agli articoli di giornale, ma si tentò anche di impedire l'uscita del libro.
- Hannah aveva la sensazione di non essere all'altezza di tutte quelle ostilità. La sua rassegnazione era di carattere personale in quanto si sentiva incapace di impelagarsi in questo spettacolo pubblico: la disgustava.
- Il suo lavoro come professoressa fu una salvezza per lei, nel lavoro con i suoi studenti aveva riconquistato quella forza che il confronto critico sul libro su Eichmann le aveva rubato.

### Note biografiche

- Hannah Arendt nacque il 14 Ottobre 1906 a Linden, un comune tedesco, da una famiglia ebraica.
- Fu una storica e filosofa tedesca.
- Andò a vivere negli Stati Uniti dove venne naturalizzata americana e divenne attivista nella comunità ebraica tedesca di New York.
- Ha scritto altre opere oltre a "La banalità del male" (1963), tra cui "Le origini del Totalitarismo" (1951) e "Vita Activa" (1958), dove delinea in quest'ultima la sua teoria politica.
- Morì il 4 dicembre 1975 a New York.

